



Francesca Romana Spinosa

Università degli Studi di Siena

Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche (LM-52)

Paper "BALKANS UNIVERSITY COOPERATION FOR PEACE"

Abstract : In this paper will be presented the training and international collaboration that the European Association of International Studies has built with dedication and seriousness in the last 20 years. The various meetings that the Association, the Roman universities and some foreign universities have conducted together with international institutions such as the United Nations, the Peace Corps and the European Union will be discussed. The interesting aspect of these meetings will be the student union and the training of the students themselves to collaborate on the cooperation of peace between universities and international institutions, involving not only students and professors from the participating universities, but also important figures such as ambassadors and university rectors. All the procedures and meetings that have been organized in the last two decades will be monitored with particular attention to all those who participated and made sure that university cooperation was successful.

Nel Settembre del 1999 il prof. M. Caneva (Presidente AESI) e il Gen. R. Martinelli, a nome dell'Università "La Sapienza" di Roma, ebbero un incontro con il Rettore dell'Università di Sarajevo il prof. N. Mulabegović, il comandante della forza militare di pace italiana (SFOR) a Sarajevo e il Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite Amb. J.P. Klein. L'Università Sapienza di Roma avviò dunque un programma unico dopo i *Dayton Peace Accords* (finanziata dalla DGCS MAE in collaborazione con le Nazioni Unite e l'Italia con il Comando dei Corpi di Pace a Sarajevo), che ha permesso ai laureati di impegnarsi nel Master Program.

Al termine del Master i laureati sarebbero rimasti in Bosnia-Erzegovina per aiutare il processo di riforma delle istituzioni. Per la prima volta, questo progetto si svolse in un luogo fulcro del post-guerra tra Bosnia ed Erzegovina mettendo a contatto studenti di Sarajevo e studenti di Belgrado trasformando l'incontro in una sorta di laboratorio piuttosto utile per il progetto che la Sapienza di Roma avrebbe poi riproposto in Israele, Palestina e Libano.

Lo stesso Master Program rappresentava un esempio unico di cooperazione tra comunità accademica, Ambasciate italiane a Sarajevo e Belgrado, Corpo di Pace, Onu e UE (che vi parteciparono in seguito). Nel sistema italiano, attualmente, non esiste alcun programma come quello propinato nel 1999 nei balcani. L'oggetto di questo incontro importantissimo fu che tutti i Rettori coinvolti avessero come obiettivo quello di salvare l'Università di Belgrado, ancora controllata dall'allora presidente serbo S. Milošević, presente alla conferenza. Uno degli oggetti all'ordine del giorno trattava le attività di preparazione per il futuro Master program e gli Affari Umanitari erano lo scopo dietro lo svolgimento di questa Conferenza.

Nel 2002, i Rettori delle Università di Sarajevo e di Belgrado e dell'Università La Sapienza raggiunsero l'accordo di organizzazione e avvio del Master Program intitolato "Gestione dello Stato e affari umanitari" rappresentativo del primo dopoguerra e della cooperazione tra l'Università di Sarajevo e l'Università di Belgrado. A seguito del suddetto accordo e del lancio del Master, la prima generazione di studenti iscritta al programma coinvolgeva la partecipazione di studenti da tutte le università della Bosnia e Erzegovina e gli studenti di Belgrado. L'ultima generazione iscritta al master, risale al 2006 per un totale di 105 studenti iscritti a Sarajevo.

L'obiettivo di AESI era dunque promuovere la cooperazione universitaria per la pace, infatti ha promosso e sviluppato questo programma per più di 10 anni accademici facilitando il dialogo tra le università di Sarajevo e Belgrado e sostenendo la cooperazione tra le università della Bosnia-Erzegovina. Nei Balcani, al termine del drammatico conflitto, nacque una nuova strategia di collaborazione tra la Cooperazione Universitaria e le Nazioni Unite a favore della pace di cui l'obiettivo comune era quello di creare un programma accademico che mirasse alla ricostruzione e

alla reale integrazione civile dei Paesi coinvolti nel conflitto, attraverso la formazione accademica nei settori della Pubblica Amministrazione e degli Aiuti Umanitari dei loro giovani laureati (Serbi, musulmani e croati). Questo progetto avrebbe quindi permesso alla futura generazione di rimanere nei paesi di origine e il programma certamente rappresentò la prima azione sul campo a livello internazionale tra le Università e le Nazioni Unite con le loro Forze di Pace. Nel 2001, infatti, è stata organizzata la Prima Conferenza dei Rettori dei Balcani nel quartier generale delle Nazioni Unite a Sarajevo con la partecipazione del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Amb. J.P. Klein UNMIBH e i Rettori dei Balcani. Poco dopo, i Rettori di Sarajevo e Belgrado si riunirono per firmare un accordo per un Master in Gestione dello Stato e Affari Umanitari che avrebbe visto la partecipazione di oltre 120 giovani laureati provenienti dalle varie università, in particolare dalla Bosnia ed Erzegovina e dalla Serbia. Molti di loro avrebbero trovato lavoro e partecipato attivamente allo sviluppo istituzionale dello Stato (uno di loro era vicesindaco di Sarajevo, altri invece consiglieri legali della Presidenza della Repubblica, ecc.) e internazionale. Facendo un salto temporale di diciassette anni, nell'anno 2019 si svolse il "Seminario Internazionale di Roma: San Martino al Cimino" che vide la partecipazione di professori e studenti provenienti dal Medio Oriente. Si tratta dunque di un seminario con un programma di Cooperazione Universitaria per la promozione della pace e della cultura del dialogo, organizzato dall'Università Roma Tre con il supporto della Cooperazione Italiana. La lunga esperienza del Prof. Massimo Maria Caneva (Direttore di RIS e anche Presidente AESI), è stata molto importante per l'organizzazione delle Edizioni RIS 2015/2017/2019 del Seminario: nella crisi dei Balcani, a seguito degli Accordi di Dayton, ha promosso programmi di cooperazione universitaria per la pace tra le università di Sarajevo e di Belgrado con la partecipazione delle Nazioni Unite e dell'EUFOR, nonché in Medio Oriente tra le università di : Università ebraica israeliana, le università palestinesi, l'Università privata di Siria, USEK del Libano, l'AUM Madaba di Giordania e con la partecipazione di UNIFIL e UNTSO. Nel programma RIS l'aspetto molto importante riguardava la cooperazione anche della St. Petersburg State Economic University, l'Università di Vienna, l'Università di Goteborg, il St. Mary University College di Londra e l'UNED University di Madrid.

Una delle sfide fondamentali del XXI secolo è sicuramente assicurare la pace internazionale e promuovere lo sviluppo alla luce di quello che è del nuovo equilibrio mondiale, oggi infatti, ci sono problemi che possono essere risolti solo con un'azione a livello globale. È necessario un nuovo pensiero strategico per affrontare le questioni globali e far avanzare i beni pubblici internazionali, di conseguenza, le comunità internazionali necessitano di diventare protagoniste di una nuova strategia per poter intervenire nelle aree di crisi e promuovere: la pace, i diritti umani e lo sviluppo utilizzando una strategia basata su una politica estera comune che sia realistica ed efficace. Questa strategia deve

includere gli sforzi di collaborazione delle azioni diplomatiche, economiche e delle forze di pace, pur essendo radicati nell'obiettivo comune di sviluppo di una forte cultura della cooperazione solidale capace di comprendere le esigenze locali e di fornire soluzioni rapide ed efficienti che siano al tempo stesso professionali e rispettose della dignità umana. Quindi si tratta di una strategia che deve basarsi su competenze culturali e comprendere conoscenze specialistiche degli elementi teorici della gestione delle crisi e dello sviluppo e la capacità di comprendere le reali esigenze globali delle popolazioni, le loro radici storiche e culturali per dare loro risposte efficaci e per promuovere la pace e lo sviluppo anche nelle prime fasi degli interventi. Per quanto riguarda invece le sfide della cooperazione universitaria per la pace una risposta competente e completa richiede un approccio *multidisciplinare*. In ogni programma di cooperazione universitaria per la pace è necessario tener conto del fatto che l'obiettivo di un'azione volta ad analizzare le situazioni deve considerare il contesto culturale, al fine di promuovere gli obiettivi tecnici e culturali della cooperazione stessa. Le università possono svolgere un ruolo significativo in questa nuova strategia per gli affari umanitari, se costruiscono partenariati con altri attori pertinenti, tra cui organizzazioni internazionali, diplomazia, forze di pace e ONG. Le università non dovrebbero quindi agire da élite lontane da problemi e sfide reali, al contrario le università e le loro facoltà dovrebbero essere impegnate sul campo e condividere le loro competenze e conoscenze, nonché imparare da altri attori. Gli accordi e le collaborazioni che abbiamo in precedenza posto sotto i riflettori, hanno pertanto istituito una rete di comunicazioni e confronto tra diverse realtà istituzionali di tutto il mondo, basti pensare che la tradizionale collaborazione accademica si distingue dalla cooperazione universitaria per la pace e lo sviluppo, intesa come strategia d'azione volta a costruire una società più sviluppata e pacifica.

Infatti, la cooperazione universitaria deve gestire e affrontare tutt'oggi, un duplice problema di indipendenza per affrontare le sfide a cui è chiamata: da un lato, vediamo come deve affrontare il problema della ricerca, la didattica e i servizi operativi naturalmente integrati nella struttura accademica; dall'altro, deve far fronte alla necessità di conciliare interventi tecnico-scientifici, che devono essere adattati alle reali esigenze delle popolazioni locali, i cui bisogni si scoprono gradualmente, man mano che il progetto procede. Quando parliamo di cooperazione universitaria non ci riferiamo solo allo scambio di docenti e ricercatori - che di solito è l'obiettivo delle forme tradizionali di collaborazione accademica - anche se questo tipo di attività può essere molto utile. La cooperazione universitaria implica una strategia più generale basata sia sull'analisi che sull'azione, della formazione e della ricerca nel settore, della cooperazione tra l'accademia e le istituzioni civili, diplomatici e organizzazioni internazionali, volontari e forze di pace, al fine di fornire sostegno sia nella prevenzione che nella soluzione delle crisi, promuovendo lo sviluppo futuro.

Bibliografia e Sitografia

- <https://aesieuropa.eu/news/seminario-di-studio-aesi-17-marzo-2020-aesi-casd-ensure-security-in-building-peace>
- <https://aesieuropa.eu/news/sarajevo-aesi-university-cooperation-for-peace>
- <https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-promoting-university-cooperation-for-peace>
- <https://aesieuropa.eu/attivita/ris>
- <https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2020>
- <https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2014>
- <https://aesieuropa.eu/attivita/forum-aesi-sarajevo-2009>